

Wiggins e il Tour Fuga all'inglese

Mai un suddito di sua maestà ha vinto il Giro di Francia

Dopo la novità di un canadese al Giro d'Italia, il capitano del team Sky è il favorito nella Grand Boucle che comincia oggi con 6 km di prologo

COSIMO CITO
LIEGI

DODICI MESI DOPO LA PRIMA VOLTA DI UN AUSTRALIANO, È FORSE ARRIVATA L'ORA DI UN INGLESE AL TOUR DE FRANCE. C'è un favorito nettissimo, Bradley Wiggins, alla partenza vallone del Grande Ricciolo numero 99. E c'è un ragazzo siciliano, Vincenzo Nibali, che porterà a spasso nel caldo luglio francese i suoi smisurati sogni da italiano in fuga per il podio.

È la solita vigilia ed è anche il solito, immenso Tour, coi suoi numeri impressionanti e l'incredibile quantità di fuoriclasse al via. Per motivi diversi mancano Contador (doping, torna a fine agosto) e Andy Schleck (caduto a inizio giugno), gli altri ci sono tutti. Difficile il bis per Cadel Evans, uscito a pezzi dal Delfinato e molto indietro di condizione rispetto al drammatico Tour 2011, vinto tutto di cuore sui fratelli lussemburghesi. Wiggins, a 32 anni, è invece al massimo possibile della sua forma, ha vinto in stagione Parigi-Nizza e Delfinato, può contare su un dream team a sua disposizione, la Sky, e su un gregario come Chris Froome. Nessun inglese ha mai vinto il Tour de France, potrebbe essere l'anno buono, proprio nel mese dell'olimpiade di casa. Potrebbe, Wiggins, correre alla Indurain, 1 km a cronometro sono 101 e collocati come ai tempi del grande navarro in momenti strategici della corsa, all'inizio, prima delle Alpi e ventiquattrore prima degli Elisi.

È il classico Tour, tanta pianura all'inizio, primo arrivo in salita solo tra una settimana, sull'inedito Planche Des Belle Filles, ascesa non impossibile dal nome stupendo. Il giorno successivo tappa movimentata nel Giura con cinque salite più adatte a fughe che ad attacchi. Poi la crono di Besançon, alla nona tappa, che scaverà il solco. Il Ricciolo scende poi a est fino alle Alpi, ma cerca nuove frontiere,

ignorando la sua storia. Niente Galbier o Izoard, ma il Grand Colombiere prima dell'arrivo a Bellegard. Cavalcata alpina fino a La Toussuire giovedì 12, con Madeleine, Croix de Fer, Mollard e l'arrivo in salita, piuttosto duro e molto delicato. Pirenei più duri delle Alpi nell'ultima settimana, con Aubisque, Tourmalet, Aspin e Peyresourde tutti insieme nella tappa più dura e decisiva, quella di Bagnères-de-Luchon. Ultima giornata di montagna quattro giorni prima di Parigi, con Menté, Ares, Port de Balés e l'arrivo in salita a Peyragudes. La crono di Chartres, altri 53 km alla vigilia dell'apoteosi parigina, sarà la pietra tombale, probabilmente, sulle ambizioni di chiunque non si chiami Wiggins o Evans.

Quindici gli italiani al via. Vincenzo Nibali prova davvero a capire quanto valgono le sue gambe a questi livelli: «Farò un buon Tour, poi vedremo cosa racconterà la classifica alla fine, di sicuro ci sarò nei momenti che contano». Il siciliano ha una condizione discreta, non perfetta, non ha raccolto molto nel mese di giugno e pagherà un duro scotto a cronometro. Però ci sarà e avrà ampie possibilità di inventarsi qualcosa di grande. Sarà aiutato da Ivan Basso, che farà il padre nobile dello Squalo messinese ma cercherà comunque di giocarsi le sue carte. Dopo il deludente Giro ci sarà anche Michele Scarponi, rientrato all'ultimo nel roster della Lampre dopo un periodo di allenamenti forsennati sullo Stelvio. Torna Petacchi per i tantissimi sprint, almeno nove, ma avrà di fronte il meglio del panorama mondiale delle volate, da Cavendish a Kittel, Boonen escluso.

Sotto Wiggins e Evans, un'infinita varietà di possibili vincitori. Torna Valverde dopo i due anni di squalifica, e con ambizioni i francesi, che non vincono il Tour dal 1985, tanto sognano con la coppia della Europcar Voeckler-Rolland. Ci sono Fränk Schleck, Samuel Sanchez, il canadese in rosa Ryder Hesjedal, Van den Broeck, Menchov, Gesink, Rui Costa, l'immenso Vinokourov, che a 41 anni torna per l'addio dodici mesi dopo la frattura al femore nel Tour 2011. Una Boucle vasta, ricca, immensa. Saranno tre settimane lunghe e dure, e sarà, come sempre, lo spettacolo più grande che questo sport ancora in cerca della luce alla fine del tunnel può dare. Si parte oggi da Liegi, 6 km di curve che chiamano Cancellara e Tony Martin alla lotta per la prima maglia gialla.



La russa Maria Sharapova è una delle grandi favorite nel torneo di Wimbledon FOTO ANSA

A Wimbledon brilla ancora la stella di Maria Sharapova

Nel torneo femminile la bionda russa passa agevolmente il turno Avanti con facilità anche il serbo Djokovic

NICOLA LUCI
LONDRA

DOPO LE GRANDI FATICHE A CUI L'AVEVA COSTRETTA LA PIRONKOVA, LA PRIMA FAVORITA DEL TORNEO TORNA A VINCERE CON AGIO. Maria Sharapova batte Hsieh Su-Wei per 6-1 6-4 e si qualifica per gli ottavi di finale. Un match equilibrato solo per alcuni tratti del secondo set, dove è stato più il forte vento che l'avversaria a creare problemi per Masha.

Difficile chiedere di più alla 26enne di Taipei, numero 63 del mondo, che quest'anno ha vinto le sue prime due partite in carriera a Wimbledon contro due francesi, Razzano e Foretz Gacou. Ad attendere la bella siberiana agli ottavi c'è Sabine Lisicki. Non sorprende che la forte tedesca, che a Wimbledon ha raggiunto la semifinale lo scorso anno e i quarti nel 2009, abbia ritrovato la giusta vena proprio sui prati di Church Road: è arrivata a Londra sulla scia negativa di cinque incontri persi consecutivamente. Battuta in tre lottati set la promettente americana Stephens, con il punteggio di 7-6(5) 1-6 6-2.

Approda agli ottavi di finale anche Kim Clijsters, che sul punteggio di 6-3

4-3 in suo favore approfitta del ritiro di Vera Zvonareva. Un risultato non scontato per la belga, che ha saltato completamente la stagione sulla terra e la scorsa settimana si era ritirata da s'Hertogenbosch per un problema agli addominali. Mamma Kim (la cui figlia Jada alla vigilia del torneo le ha chiesto: «Devo vestire di bianco anch'io?») ha già annunciato di voler finire la propria carriera (questa volta, pare, definitivamente) con questa stagione.

Continua invece il calvario della Zvonareva, che quest'anno ha giocato poco e male, soprattutto a causa di vari acciacchi fisici che non sembrano darle tregua. La Clijsters giocherà contro la forte mancina tedesca Angelique Kerber, testa di serie numero 8 che ha regolato per 6-2 6-3 l'americana Christina McHale. È stato invece un dominio quasi imbarazzante, quello imposto da Agnieszka Radwanska sulla giovane speranza di casa Heather Watson, liquidata con il punteggio di 6-0 6-2 di fronte al proprio pubblico.

TRA GLI UOMINI

In campo maschile, dopo lo choc per l'uscita di scena di Rafael Nadal, Novak Djokovic non delude le attese. Il campione serbo, numero 1 del seeding e della classifica Atp, guadagna gli ottavi superando al terzo turno in rimonta il ceco Radek Stepanek, 28esima testa di serie, con il punteggio di 4-6 6-2 6-2. Agli ottavi anche il suo connazionale Victor Troicki, che ha eliminato per 7-5 7-5 6-3 l'argentino Juan Monaco, testa di serie numero 15.



Oggi inizia il Tour de France. Quest'anno il favorito è un inglese. La corsa inizia con un prologo FOTO DI YORICK JANSSENS/ANSA EPA

ATLETICA LEGGERA

Pistorius, ultima occasione per i giochi Olimpici

Mentre a Helsinki proseguono i campionati europei di atletica leggera, con i francesi che dominano la velocità e l'Italia che si arrangia, trovando un bronzo nel lancio del peso femminile con Chiara Rosa con 18,47 mt dal sudafrica arrivano notizie in chiaroscuro per Oscar Pistorius. L'atleta che corre con due protesi di lega leggera al posto delle gambe fallisce ancora una volta il tempo minimo per partecipare ai 400 metri alle Olimpiadi di Londra. L'atleta sudafricano si è qualificato per la finale

dei campionati africani arrivando secondo nella sua semifinale. Il tempo di 46"14 è però ancora lontano dal 45"30 necessario per poter prendere parte di Giochi di Londra tra i normodotati. Per 'Blade Runner' la finale di venerdì rappresenta l'ultima chance per ottenere l'agognato pass. In realtà Pistorius quest'anno ha già corso una volta in 45"20, ma la federazione sudafricana richiede ai suoi atleti due tempi sotto il minimo olimpico e di cui almeno uno ottenuto in un meeting internazionale.